

L'attore emozionale nella riflessione di Elena Pulcini: un (breve) ricordo

di Paolo Iagulli

Il presente breve scritto non ha, in alcun modo, l'ambizione di ricostruire l'itinerario intellettuale di Elena Pulcini, filosofa sociale di straordinaria rilevanza e profondità di pensiero che ci ha prematuramente lasciati nell'aprile del 2021. E neppure, a dispetto del titolo, intende riferirsi con qualche compiutezza al tema delle emozioni/passioni, centrale sino a partire dalla sua tesi di dottorato, pubblicata nel 1990 col titolo *Amour-passion e amore coniugale. Rousseau e l'origine di un conflitto moderno* (cfr. Mazzone 2021: 144). Mi limiterò a poche notazioni, sufficienti, però, io credo, a mostrare quanto l'attore emozionale abbia segnato la sua riflessione e produzione scientifica; concluderò ricordando in particolare un suo contributo "minore" ma importante nella fase pionieristica della sociologia delle emozioni italiana.

L'interesse dell'autrice per il tema delle emozioni risulta del tutto evidente in un bel volume sull'invidia (2011), in un più recente piccolo libro su invidia e bellezza (2017), in un collettaneo sulla felicità (2016) e nei più complessi libri *La cura del mondo* (2009), in cui, nella riflessione sulle principali sfide globali della modernità, accanto alla responsabilità un ruolo cruciale lo assume l'emozione della paura, e *L'individuo senza passioni. Individuo moderno e perdita del legame sociale* (2001); in quest'ultimo, il tema e la diagnosi dell'individualismo moderno, certo non nuovi a una robusta letteratura (si pensi solo a Laurent, Dumont, Sennett e Lasch), vengono rivisti attraverso l'elemento emozionale e in particolare le passioni: l'autonomia e razionalità dell'individuo moderno subiscono qui uno scacco riflessivo a favore di una significativa rivalutazione della sua struttura emotiva.

Negli ultimi anni, il tema delle emozioni si è accompagnato sempre più, nella sua riflessione, a quello della cura. Il collettaneo del 2018, da lei curato insieme a Sophie

Bourgault, *Cura ed emozioni. Un'alleanza complessa*, è un libro che qualsiasi studioso (filosofo, sociologo, psicologo, pedagogista) interessato al tema delle relazioni di cura dovrebbe avere ben presente. Naturalmente, il nesso tra la cura e la sfera affettiva ha precedenti teorico-filosofici importanti; in questo libro, tuttavia, le curatrici intendono – riuscendoci – attribuire alle emozioni un'inedita centralità: evidenziare la matrice emotiva della cura significa, tra l'altro, approfondire nel modo più adeguato la funzione etica delle emozioni/passioni. Non si tratta di un libro solo filosofico, bensì interdisciplinare, anche se, certo, gli autori/autrici muovono dalla premessa fenomenologico/heideggeriana secondo cui il nostro essere-nel-mondo è sempre affettivamente situato. Nel suo contributo contenuto in questo collettaneo, dal titolo *Quali emozioni motivano alla cura?*, la Pulcini approfondisce tale premessa applicandola alle specifiche relazioni di cura e distinguendo tra cura privata (la «cura per amore»), cura sociale (il lavoro di cura remunerato o gratuito) e cura globale (la cura per l'altro distante), ciascuna delle quali appare per lo più caratterizzata da una diversa emozione, rispettivamente l'amore, la compassione e la generosità. Naturalmente, il discorso dell'autrice è complesso e articolato: v'è spazio, ad esempio, per l'identificazione di quelle emozioni negative (risentimento, pietà, disgusto) che possono presentarsi come ostacolo alla cura, o a una buona cura. La peculiarità del contributo della Pulcini è proprio una tematizzazione delle specifiche emozioni implicate dalle relazioni di cura che non era, e non è, presente in altre teoriche e filosofe della cura.

Questo discorso è ripreso e ulteriormente approfondito nel suo ultimo libro, *Tra cura e giustizia. Le passioni come risorsa sociale* (2020). Qui, la stringente riflessione sul ruolo sociale di emozioni, passioni e sentimenti consente un dialogo e anzi un'integrazione delle due diverse prospettive etiche della cura e della giustizia. L'autrice distingue tra emozioni, passioni e sentimenti, e tende a privilegiare il riferimento alle passioni; nondimeno, per ciò che qui interessa assai brevemente evidenziare, è la più generale sfera emozionale, in cui appare possibile ricomprendere ogni fenomeno di natura emotiva, la protagonista della sua riflessione. Il superamento del tradizionale dualismo emozioni/ragione, già in atto in molta parte del pensiero occidentale e legato alla cd. svolta emozionale nelle scienze sociali, appare, nella nostra autrice, compiuto e irreversibile. Di più: la sua adesione a un modello di attore emozionale che si affianchi e per certi aspetti superi il più diffuso e troppo spesso pervasivo attore economico-razionale è chiara e convinta. Il paragrafo conclusivo di questo suo ultimo libro, che si intitola, non casualmente, *Per un soggetto emozionale: prendersi cura delle emozioni*, termina con parole che possono considerarsi un testamento molto semplificato ma efficace della sua riflessione:

Le passioni insomma formano il cemento emotivo del quale non si può fare a meno se si vuole produrre quella metamorfosi che è capace di stimolare e alimentare la nostra legittima domanda di giustizia e la nostra capacità di cura, fondamenta necessarie di quello che possiamo ancora chiamare, evocando uno slogan forse un po' nostalgico ma quanto mai attuale, un mondo migliore (Pulcini 2020: 177).

Che le emozioni siano per la Pulcini, tra l'altro, ma fondamentale, le principali «forze motivazionali» (ivi: 15) dell'agire umano individuale e sociale, emerge anche in un suo articolo “minore”, *Per una sociologia delle emozioni*, ospitato da un numero del 1997 di una delle più importanti riviste sociologiche italiane, “Rassegna Italiana di Sociologia”. Vorrei concludere le presenti note ricordando questo suo contributo, perché esso, pur nella sua brevità, costituisce un episodio importante nella fase che definirei pionieristica della sociologia delle emozioni italiana. Due anni prima, infatti, Gabriella Turnaturi aveva curato e pubblicato l'antologia *La sociologia delle emozioni*, che di fatto introduceva in Italia tale branca sociologica, proponendo gli scritti di alcuni dei maggiori sociologi delle emozioni statunitensi, rappresentativi delle sue fondamentali prospettive teoriche, l'interazionismo, il positivismo e il costruzionismo radicale (cfr. Iagulli 2011). La sociologia delle emozioni era nata negli Stati Uniti nella seconda metà degli anni Settanta del secolo scorso, ma da noi, prima di quel volume della Turnaturi, appariva del tutto inesplorata; e molti anni sarebbero passati prima che essa cominciasse a diffondersi entro i nostri confini (cfr. Cerulo 2018). Ebbene, l'articolo della Pulcini, che era sì una filosofa ma anche una teorica sociale, offrì sin da allora, pur nel suo carattere formale di una semplice nota critica al libro della Turnaturi, molti spunti di interesse. Anche qui la Pulcini “spingeva” per la passione, fenomeno emotivo sicuramente da lei privilegiato, «forza disgregante e creativa a un tempo [...] capace di dar vita a forme di esperienza “altre” rispetto all'ordine sociale» (Pulcini 1997: 648), con ciò recuperando, insieme alla Turnaturi, la lezione di Georg Simmel. Ma anche in questo caso la sensibilità intellettuale che la Pulcini mostrava per la sfera emozionale è più generale: lamentando un grave ritardo della filosofia al riguardo, la nostra studiosa evidenziava, infatti, come fosse stata proprio la sociologia (al tempo, appunto, non ancora quella italiana) e più in generale la teoria sociale, con autori come John Elster, Albert O. Hirschmann e Amartya Sen, a mettere «in discussione [...] l'idea di un *attore sociale razionale*, guidato nella sua condotta, nelle sue motivazioni e nelle sue scelte, da una logica utilitaristica e strumentale rispetto alla quale le emozioni giocano un ruolo ancora residuale e socialmente irrilevante» (ivi: 643). La

prospettiva indicata dalla sociologia delle emozioni d'oltreoceano, e avvalorata dalla Pulcini, oltre che dalla stessa Turnaturi, non era naturalmente quella di superare il modello dell'attore razionale: «la scoperta della rilevanza del fattore emotivo nelle situazioni sociali non vuol dire affatto sostituire il paradigma razionale con quello emozionale, ma riflettere sulle forme della loro reciproca integrazione» (ivi: 644). Ma certamente, sottolineava bene la Pulcini, l'interesse che la sociologia aveva cominciato a mostrare per le emozioni nasceva dalla «critica di fondo verso uno dei nodi concettuali forti del pensiero occidentale: la *dicotomia emozioni/ragione* che appare ormai obsoleta su molti piani, sia a chi voglia affrontare il tema della soggettività moderna [...] sia a chi si occupi dell'agire sociale [...] o della formazione della personalità» (ivi: 641).

Le parole della Pulcini sopra ricordate hanno fatto da sfondo sostanziale alla sociologia delle emozioni (anche) italiana, alla rivalutazione delle emozioni entro altri campi disciplinari ma soprattutto al suo stesso pensiero: nelle sue riflessioni sull'individualismo, sulle patologie sociali della modernità, sul legame sociale, sul soggetto femminile o sulle etiche della cura, la Pulcini ha sempre presupposto, direi, prima ancora che tematizzato e approfondito, l'attore emozionale, senza peraltro mai assolutizzarlo e senza mai ricadere quindi in un riduzionismo emozionale speculare a quel riduzionismo razionale così frequente, almeno sino a qualche tempo fa, in molti studi di teoria sociale non solo economica.

Il lascito intellettuale di Elena Pulcini sarà studiato, nel modo che merita, in altre sedi; qui ho voluto semplicemente ricordarne un aspetto, certo fondamentale, e che per ciò sarebbe a sua volta specificamente meritevole di un più adeguato approfondimento.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cerulo, Massimo. 2018. *Sociologia delle emozioni*. Bologna

D'Andrea, Dimitri, Donaggio, Enrico, Pulcini Elena e Turnaturi, Gabriella (cur.). 2016. *Felicità italiane. Un campionario filosofico*. Bologna

Iagulli, Paolo. 2011. *La sociologia delle emozioni. Un'introduzione*. Milano

Mazzone, Leonard. 2021. *Per una cura sconfinata. La filosofia dell'urgenza di Elena Pulcini*. «SocietàMutamentoPolitica. Rivista italiana di Sociologia», on line, 12(24): 143-152

Pulcini, Elena. 1990. *Amour-passion e amore coniugale. Rousseau e l'origine di un conflitto moderno*. Venezia

- Pulcini, Elena. 1997. *Per una sociologia delle emozioni*. «Rassegna Italiana di Sociologia», 4: 641-649.
- Pulcini, Elena. 2001. *L'individuo senza passioni. Individualismo moderno e perdita del legame sociale*. Torino
- Pulcini, Elena. 2009. *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale*. Torino
- Pulcini, Elena. 2011. *Invidia. La passione triste*. Bologna
- Pulcini, Elena. 2017. «Specchio, specchio delle mie brame...». *Bellezza e invidia*. Napoli-Salerno
- Pulcini, Elena. 2020. *Tra cura e giustizia. Le passioni come risorsa sociale*. Torino
- Pulcini, Elena e Bourgault, Sophie (cur.). 2018. *Cura ed emozioni. Un'alleanza complessa*. Bologna
- Turnaturi, Gabriella (cur.). 1995. *La sociologia delle emozioni*. Milano